

Bari - 'Buio nel sole' di Angela Guglielmi: la valenza universale di un microcosmo

Presentato a Bari presso la scuola media Tommaso Fiore XXXI Gruppo “Buio nel sole” di Angela Guglielmi, BOOKSPRINT Edizioni (Sa) introduzione di Aldo Cannillo, presidente Associazione “Orizzonti” con gli interventi del Prof. Nico Tenerelli, Dirig. Scol. Rachele Tateo, Dirig. Scol. Giuseppina Boccasile e della Prof.ssa Marina Cannillo.

L'opera è stata poi riproposta a Lecce presso la sala Conferenze dell'Istituto per geometri "Meucci" di Casarano (Le) la cui organizzazione è stata curata dalla Preside dell'Istituto comprensivo II Polo di Casarano con una scuola Media Inferiore ad indirizzo musicale, per questo c'è stata un'introduzione melodica da parte della piccola orchestra della scuola. La presentazione è stata inserita in un tema più ampio dal titolo: "Valori di ieri e di oggi" curato dal prof. Francesco Bellino Direttore del Dipartimento di Bioetica dell'Università di Bari - cattedra di Filosofia Morale.

Il professor Bellino ad integrazione ha tra l'altro sottolineato il concetto che oltre a conservare e amare le proprie radici, occorre "volare in alto": dal basso verso l'alto e solo la cultura continua di ognuno può riuscirci. Sono intervenuti la prof.ssa di Lingue Straniere Anna Stefanelli, le Dirigenti Giovanna Salento, Lena Giannelli e il Maestro di Musica al Conservatorio di Bari docente di Pianoforte e vice-direttore, prof. Valfrido Ferrari. Durante l'evento sono stati letti alcuni brani tratti dall'opera dell'autrice. In entrambe le manifestazioni ci sono stati notevoli consensi e partecipazione di pubblico.

Angela Guglielmi è nata a Marina di Leuca (Le). Laureata in Materie Letterarie, ha svolto il ruolo di ricercatrice presso l'IRRE Puglia, settore Politiche Formative. In Italia e in Albania relaziona su tematiche: disagio – svantaggio – handicap, interculturalità, valutazione e continuità. Coautrice di numerosi testi, collabora con emittenti radiofoniche e televisive su argomenti di didattica operativa ed intercultura.

Buio nel sole narra di piccoli drammi e piccole gioie, una vita fatta di “ripetitività biologica”, una storia senza eroi e senza una morale, se non il monito a tenere salde le proprie origini. Il racconto su un piccolo paese e una giovane protagonista, dove gli avvenimenti del microcosmo assumono valenza universale.

Abbiamo incontrato l'autrice che gentilmente ha risposto alle nostre domande:

- Com'è nata l'idea di questo romanzo?

Da una profonda riflessione e analisi accurata sui tempi correnti e rinvenendo una strana alchimia per cui passato-presente-futuro appaiono confusi, inesplorati e poveri di emozioni, sogni ed entusiasmi, ho ritenuto opportuno fissare la memoria di un trentennio. Negli anni 40-50-60 pur non esistendo specie nei piccoli paesi del basso Salento il concetto di personalità come specificità individuale, i modelli univoci di vita semplice che si tramandavano da nonno a nipote non contemplavano lo smantellamento delle sicurezze e delle certezze. Insicurezze e incertezze consumate oggi attraverso una vita “liquida” sempre più frenetica (v. L'amore liquido di Zigmunt Bauman) che promuove l'industria della paura e che produce in ognuno il desiderio di “omogeneizzarsi”. Ciò per non sentirsi escluso dal gruppo ma parte integrante della modernità: la diversità è frustrazione. Così sentirsi come tanti, come gli altri è vita: il passo successivo è la personalizzazione e l'alienazione che inducono i giovani d'oggi a vivere senza spirito critico e capacità di riflessione quei modelli culturali e di condotta prevalenti in un dato contesto sociale.

- I protagonisti sono solo frutto della fantasia o ci sono dei riferimenti concreti con la realtà?

Il titolo BUIO nel SOLE è seguito da una precisazione in corsivo: tratto da una storia vera.

Al lettore attento non sfuggirà come la realtà per certi versi inibita e sofferta si nutre di fantasia, e di

magia e in alcuni tratti si colora di poesia.

Non c'è un unico protagonista ma tutti sono protagonisti di se stessi, dei loro vissuti attraverso alcune zone d'ombra fatte di fame, stenti, sacrifici e privazioni che rasentano l'annullamento del proprio "io".

Un "io" che nonostante tutto scalpita, si ribella per riscattare quella solarità interiore che gli appartiene.

- Perché la scelta di un mondo prevalentemente femminile?

Quella che emerge è una figura di donna poliedrica che sa tacere per il quieto vivere, che sa gestire la famiglia quando il marito è emigrante in terre lontane, che sa essergli fedele, che pianifica un progetto di vita familiare esplicitato raramente in quanto facente parte dei suoi compiti di moglie-madre-nuora.

Una donna che non si scopre debole e impotente e che ha come obiettivo unico l'esercizio di quei valori che non hanno tempo.

Forte è la tentazione di correlarla alla donna d'oggi: colta, brillante manager, curata nel fisico, aperta ad ogni cambiamento, spirito libero, cultrice indefessa dell'autostima ma tremendamente distratta dai suoi compiti di moglie e madre o come single coinvolta nell'emancipazione e/o blindata nella solitudine che le dà quella sicurezza che non trova oltre la soglia di casa.

Un mondo femminile quello del trentennio considerato, che suona come primo manifesto del successivo movimento femminista: la differenza è nel considerarsi donna all'interno di un tessuto sociale e relazionale che disdegna ogni stereotipo sessista.

- Cosa farebbe conservare ai ragazzi d'oggi del tempo passato?

I figli del terzo millennio sono figli della tecnologia, sono gli info-ricchi che si scontrano con gli info-poveri: genitori e/o nonni che hanno superato abbondantemente gli anni cinquanta.

Sanno usare con disinvoltura il cellulare, sofisticati computer, I-Pod, videogiochi, e appena scolarizzati sono in grado di chattare o scrivere una e-mail.

Ci sarebbe da chiedersi che fine hanno fatto i giochi di strada, le favole lette e raccontate più volte da cui scaturiva l'esercizio dell'immaginazione, fantasia e sogno.

Velocità e "corsa agli ostacoli" hanno ridotto anche il piacere di sognare.

Bambini, adolescenti e adulti non sono più in grado di farlo.

La Storia fatta anche di piccole "storie" umane risulterebbe più significativa se ogni ragazzo del "tutto e subito" si impegnasse a cogliere il giusto valore di ciò che possiede, frutto dell'impegno e del senso di abnegazione di quanti lo hanno preceduto.

Il mio scritto vuole essere una provocazione per ogni educatore: promuovere specie negli adolescenti la consapevolezza che sentimenti positivi quali l'amore per l'altro anche se "diverso", l'amicizia, l'onestà, l'accoglienza disinteressata, la sincerità, il rispetto sono valori a-temporali nel senso che non si esercitano in tempi prestabiliti.

Viene solo richiesto – come scrivo -- di diversificare i tempi di attuazione e/o esercizio e di personalizzare le modalità di approccio.

Si potrebbe pensare ad un antidoto: predisporre al cambiamento mediante l'auto-analisi e la cultura onde evitare di esserne travolto.

Così "attrezzato" ogni ragazzo del terzo millennio eviterebbe quel senso di smarrimento che gli deriva dalle contraddizioni che punteggiano l'attuale società e che lo inducono anche ad uccidere mentre fa sesso sfrenato di gruppo per "variare" il finale e sentirsi traboccante di adrenalina.

Come insegnano le testimonianze riportate in BUIO nel SOLE, la vita va amata e rispettata e non barattata con nuovi brividi derivanti dal consumo sfrenato di droghe, dai sassi buttati dai cavalcavia o dalla pazza velocità di una guida realizzata anche in senso inverso alla direzione di marcia consentita.

Pseudo-valori questi che spersonalizzano e inducono molti ragazzi a vivere un “io” limitatamente socializzato che rifiuta ogni dialogo perché blindato in una solitudine che esplose negativamente lasciando segni indelebili nell’elaborazione di un pensiero “positivo”.

- La sua è una scelta originale, quella di non esportare il Salento solo come pizzica e taranta, da cosa è dettata questa sua opzione?

Volutamente ho tralasciato ogni riferimento a pizzica e taranta per fugare stereotipi popolari che avrebbero limitato le sane tradizioni e la multiforme cultura storico-sociale del Salento.

Persone e dati del trentennio considerato iscritti in uno sfondo integratore fatto di note storiche, psicologiche, esistenziali, valoriali e di attività pratiche vanno oltre l’occasionalità di uno spettacolo di origini molto discutibili.

Emergono invece due moniti validi in ogni tempo e per ogni individuo.

In primis acquisire la volontà e consapevolezza di tener salde le proprie radici: efficientismi e modismi potrebbero intaccare e/o limitare quella cultura di base che nata nel passato si lega saldamente al presente e orienta al futuro.

Conservare la memoria -- monito successivo – significa considerarla per usare una metafora, una tavolozza di vari colori in cui con il pennello del presente si può intingere e/o attingere il colore-guida da usare come sano stimolo a vivere una vita di qualità.

Con BUIO nel SOLE ho inteso esaltare l’umiltà delle origini, la forza comunicativa del vernacolo, i pensieri e le aspettative di uomini e donne comuni, la loro semplice vita tradotta fedelmente per donarla alla memoria di coloro che non l’hanno vissuta o l’hanno dimenticata, vinti dall’erosione del tempo, viaggio alle origini di una società che ha perso il senso profondo del proprio esserci storicizzato.

- Quali i suoi progetti futuri?

Tradizioni popolari, usanze e riti religiosi, parole, adagi, semplici ricette culinarie, giochi e mestieri antichi che rendono la specificità di alcuni paesini del Salento sono stati da me “mortificati” in quanto sinteticamente collocati in Appendice.

Tra i miei progetti futuri anche se l’ho già avviato, è l’ampliamento e la narrazione analitica dei contenuti relegati alla fine dello scritto.

I lavori in cantiere pronti ad essere rivisitati per la stesura definitiva sono: una raccolta di favole per bambini e fanciulli(anni 3-10); un nuovo testo sul Salento; una raccolta di novelle e una raccolta di poesie.

Maria Caravella